

Confedir. I dirigenti statali si fanno la spending review

EUGENIO FATIGANTE
ROMA

Sulla *spending review*, o meglio la revisione della spesa pubblica, la domanda che tutti si pongono è: da dove si comincia? Sui costi della politica qualcosa è stato fatto, ma certo resta da "soltire". Quanto al resto, però, c'è chi ha già un *carton* di idee da mettere a frutto. Qualche esempio? Ogni anno la sanità spende circa 10 miliardi di euro per la cosiddetta "medicina difensiva", ovvero per tutti quegli esami e analisi che i medici prescrivono solo per tutelarsi dai rischi legati a un possibile errore medico (per evitare i quali 3 miliardi se ne vanno in coperture

assicurative): ma con delle unità operative di *risk management* si potrebbero seguire delle procedure standard, facendo risparmiare un bel po'. Ci sono poi le Asl sanitarie: si potrebbero tranquillamente dimezzare recuperando 80 milioni annui solo di stipendi dirigenziali. E, tanto per dare il buon esempio, lo Stato potrebbe unificare le scuole di formazione, abbattendo le 4 oggi esistenti (della PA., della PA. locale più quelle delle Finanze e dell'Interno, e quelle a livello locale). Sono solo alcuni degli esempi che la Confedir, il sindacato dei dirigenti della pubblica amministrazione, ha condensato in un dossier di 19 pagine consegnato nei giorni scorsi a Carlo

Oggi protestano davanti Palazzo Chigi Intanto presentano 19 pagine di proposte

Cottarelli, il commissario che si è dato l'ambizioso obiettivo di tagliare ben 32 miliardi di spesa in un triennio. Un dossier per affiancare la proposta alla protesta che andrà in scena stamani, quando la Confedir manifesterà davanti Palazzo Chigi contro i limiti posti nel ddl di Stabilità alla rivalutazione delle pensioni. «Una pensione di 3mila euro è alta rispetto alla media, ma va ricordato che è stata co-

struita con 40 anni di contributi - afferma Michele Poerio, segretario amministrativo di Confedir - mentre c'è chi si prende 3mila euro di vitalizio con 5 anni in Parlamento». Anche l'attacco ai costi della politica, riportati d'attualità da Renzi, viene supportato comunque da dati circostanziati: se, a esempio, in tutte le regioni le indennità per i consiglieri fossero riportate al 65% dello stipendio dei parlamentari, con Toscana e Umbria come parametro, ecco che si otterrebbero più di 120 milioni. Le Regioni, d'altronde, offrono materiale in abbondanza: basti citare le 157 sedi aperte all'estero (21 solo a Bruxelles). E dai soli enti e agenzie che esercitano «impropriamente»

funzioni che potrebbero essere svolte dagli enti locali si potrebbero "rastrellare" 1,5 miliardi. Ma anche sulla materia più di loro competenza - l'amministrazione dello Stato -, Confedir non è tenera. Si chiede l'unificazione, in tutti i ministeri (da riportare peraltro a 12), degli uffici del personale, del bilancio e per gli acquisti; l'eliminazione dell'arbitrato sulle opere pubbliche (da affidare solo al giudice civile); l'abolizione di quasi tutti i dipartimenti nei dicasteri; il maggior ricorso a videoconferenze per abbattere i costi di trasferta. Per chiudere, si propone il contenimento degli stipendi nel pubblico impiego nel rapporto di 1 a 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.